

In arrivo dalla sarda Fertilia, dove nel dopoguerra si insediarono decine di famiglie costrette ad abbandonare le loro terre

# L'equipaggio di "Klizia" sbarca a Muggia E per gli eredi dell'Istria è un ritorno a casa

## LA CERIMONIA

LUIGI PUTIGNANO

Un viaggio a ritroso dopo ben 75 anni. È quello che lo scorso 30 luglio ha intrapreso l'equipaggio di "Klizia", una vecchia imbarcazione in legno appartenuta a un pescatore giuliano, guidato da Giulio Marongiu, vigoroso 85enne nativo di Pola, e tornato idealmente a "casa", a Muggia, ultimo lembo di terra istriana rimasto all'Italia. Un viaggio che rappresenta l'ideale ritorno a casa delle 53 famiglie della comunità giuliano-veneta che, nel 1948, si imbarcarono appunto dall'Istria verso la lontana Sardegna. Destinazione Fertilia, nata ufficialmente l'8 marzo 1936 ad opera dell'Ente ferrarese di colonizzazione, e popolata, nel secondo dopoguerra, proprio dagli esuli di Istria e Dalmazia. E così, ieri pomeriggio, al "molo dell'illusione", l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con il patrocinio del Comune di Muggia, ha accolto l'equipaggio di "Klizia" che, dopo aver toccato

Corsica, Toscana, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, dopo oltre 750 miglia di navigazione e l'approdo in 26 porti, è giunta a Muggia. Ad accogliere in porto Marongiu e Mauro Manca - direttore, quest'ultimo, dell'Ecomuseo Egea di Fertilia (<https://ecomuseoegea.org/>), dedicato alla memoria dell'Esodo che prende il nome da Egea, la bambina con la valigia raffigurata su di una foto diventata l'icona del dramma vissuto dalle genti giuliano-dalmate - è stato il vicesindaco con delega alla Cultura Nicola Delconte. Ad aspettarli in piazza Marconi, sotto il palazzo municipale, ecco a sua volta il sindaco Paolo Polidori, prima della celebrazione dell'evento in Consiglio comunale.

Ad accogliere i naviganti c'erano inoltre i rappresentanti dell'Associazione Giuliani nel Mondo, dell'Associazione delle Comunità istriane, della Cannaieri Pullino e del Circolo della Vela di Muggia, del Circolo dei Sardi del Friuli Venezia Giulia e dell'Anvgd, oltre che il coro "Semplici Note", in costume tradizionale da pesca con canzoni che hanno ricordato i temi del mare e dell'Istria.



L'arrivo di "Klizia" e la cerimonia in Consiglio comunale. Fotoservizio di Andrea Lasorte

Nei prossimi giorni il viaggio di "Klizia" proseguirà toccando anche le località istriane di Pirano, Rovigno e Pola, prima di ritornare a Trieste nei giorni della Barcolana. Una vera e propria full immersion nella storia delle proprie origini. Polidori ha portato il saluto della comunità muggesana e ha ricordato le radici comuni che legano gli esuli partiti alla volta della Sardegna, che prima della partenza abitavano terre per secoli governate da Venezia, e Muggia, «che dal 1421 si è legata alla Serenissima e al suo simbolo, il Leone di San Marco, che Fertilia ha nel suo stemma e che noi a Muggia abbiamo scolpiti in numerosissimi siti».

Manca ha ricordato dal canto suo l'importanza di eventi come questo, soprattutto per le nuove generazioni, che servono a riallacciare i fili con la propria storia in un contesto completamente diverso da quello del secondo dopoguerra, che oggi vede l'Istria come parte baricentrica di un'Europa e senza più confini fisici, dopo l'ingresso della Croazia in Schengen". Marongiu ha ripercorso quindi toccanti momenti della sua infanzia, della partenza dall'Istria, di suo padre, finanziere sardo a Pola e per questo in pericolo, come tutti quelli che indossavano una divisa. Un racconto interrotto più volte dall'emozione dei ricordi e dal pianto. Per Marongiu si tratterà di un ritorno inedito, struggente: per la prima volta sarà a Pola dopo averla lasciata a otto anni.—